

# Europa 2020: società della conoscenza e occupazione

*Il contributo dell'UE allo sviluppo dei territori locali*

Documentazione a cura di



[www.apiceuropa.eu](http://www.apiceuropa.eu)

# In questo modulo

## Introduzione

### 1 Le iniziative faro su conoscenza e occupazione

Una politica industriale per l'era della globalizzazione | New Skills for new Jobs | L'unione dell'innovazione **Box Premiata la prima capitale europea dell'innovazione**

### 2 Misure UE per l'occupazione

La strategia europea per l'occupazione | Il Pacchetto occupazione | **Box La rete EURES** | La Garanzia per i Giovani (Youth Guarantee) | La Flessicurezza | **Box: i principi comuni della flessicurezza**

### 3 A che punto siamo

Gli ultimi dati Eurostat | La situazione dell'occupazione giovanile e le misure adottate | Il piano italiano per la Youth Guarantee

### 4 Il punto di vista degli Enti locali

Parere sul Pacchetto Occupazione giovanile | Parere sulla Youth Guarantee | l'esperienza delle Capitali europee della cultura

# Introduzione

La presente documentazione conclude il percorso realizzato dal progetto “Opportunità Europa”, affrontando il tema delle politiche per l’occupazione e in particolare dell’occupazione giovanile, con riferimento alle realtà locali

Per completare il percorso di analisi delle iniziative-faro contenute in “Europa 2020” saranno brevemente illustrate nella prima parte della presente documentazione le iniziative:

**Una politica industriale per l’era della globalizzazione** che afferisce alla priorità della sostenibilità ma chiama in causa, come vedremo, temi quali la riconversione dei settori in difficoltà e la creazione di nuove opportunità a partire dalla valorizzazione di nuovi settori come il turismo e la cultura.

**News skills for new jobs**, a cui si è accennato nella documentazione del secondo modulo rinviando però la trattazione al modulo conclusivo. In questo caso le priorità sono rappresentate dai giovani e dall’obiettivo di dotare le nuove generazioni di competenze spendibili su mercati del lavoro in rapida e continua trasformazione.

Per coerenza con i temi trattati dai relatori verrà, inoltre sinteticamente ripresa l’iniziativa faro “**l’Unione dell’Innovazione**” già trattata nella documentazione relativa al quarto modulo.

Nella seconda parte si amplierà l’orizzonte con un’analisi di alcuni degli strumenti di cui l’Unione Europea si è dotata nel corso del tempo per affrontare la complessa questione dell’occupazione. Troverà posto qui una sintetica trattazione della “**Strategia Europea per l’Occupazione**” a cui fanno riferimento altre misure e provvedimenti adottate anche recentemente.

Parlando di occupazione, poi, non si può eludere il tema della **flessicurezza** (da anni al centro del dibattito europeo) e parlando di occupazione giovanile, focus specifico del modulo conclusivo di “Opportunità Europa” verrà realizzato un approfondimento sulle misure adottate a favore della popolazione giovanile: in primo luogo la **Youth Guarantee**, ma anche quelle finalizzate a garantire sia la qualità delle esperienze professionali o professionalizzati (stage e tirocini) sia la mobilità dei giovani lavoratori.

La terza parte della presente documentazione sarà dedicata ad un’analisi della situazione sia a livello europeo (grazie ai dati presentati nel maggio 2014 alla vigilia dell’incontro europeo della gioventù) sia a livello nazionale, in particolare con un approfondimento delle misure adottate per la piena implementazione della Youth Guarantee.

Come di consueto, la documentazione sarà chiusa con il punto di vista degli enti locali, in particolare attraverso la sintetica descrizione di due Pareri del Comitato delle Regioni (rispettivamente sul “Pacchetto Occupazione” e sulla Youth Guarantee”) e attraverso la descrizione della significativa esperienza delle Capitali Europee della cultura che negli anni si è rivelata anche un’opportunità in chiave occupazionale

# 1. Le iniziative faro su conoscenza e occupazione

## 1.1. Una politica industriale per l'era della globalizzazione

L'industria, e in particolare le PMI, è stata duramente colpita dalla crisi e tutti i settori stanno affrontando le sfide della globalizzazione e adeguando i propri processi di produzione a un'economia a basse emissioni di carbonio.

Queste sfide avranno un'incidenza diversa a seconda dei settori, che in alcuni casi dovranno forse "reinventarsi", mentre ad altri si apriranno nuove opportunità commerciali. La Commissione collaborerà strettamente con le parti interessate di diversi settori (imprese, sindacati, università, ONG, organizzazioni di consumatori) e definirà un quadro per una politica industriale moderna che sostenga l'imprenditoria, guidi l'industria e la prepari ad affrontare queste sfide, promuova la competitività delle attività manifatturiere e terziarie europee e le aiuti a cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione e dall'economia verde. Il quadro contemplerà tutti gli elementi della catena del valore, che sta diventando sempre più internazionale, dall'accesso alle materie prime al servizio postvendita.

Gli assi portanti dell'impegno UE sono così identificati:

- ▶ definire una politica industriale atta a creare le condizioni migliori per mantenere e sviluppare una base industriale solida, competitiva e diversificata in Europa, agevolando al tempo stesso la transizione dei settori manifatturieri verso un uso più efficiente dell'energia e delle risorse;
- ▶ definire un approccio orizzontale alla politica industriale che combini diversi strumenti politici (regolamentazione "intelligente", appalti pubblici modernizzati, regole di concorrenza, fissazione di standard, ecc.);
- ▶ migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, riducendo fra l'altro i costi delle transazioni commerciali in Europa, promuovendo i cluster e rendendo più accessibili i finanziamenti;
- ▶ promuovere la ristrutturazione dei settori in difficoltà e la loro riconversione in attività orientate al futuro, anche mediante il rapido trasferimento delle competenze verso settori emergenti ad alto potenziale di crescita e con il sostegno del regime dell'UE in materia di aiuti di Stato e/o del Fondo di adeguamento alla globalizzazione;
- ▶ promuovere tecnologie e metodi di produzione tali da ridurre l'uso delle risorse naturali e aumentare gli investimenti nel patrimonio naturale esistente dell'UE;
- ▶ favorire l'internazionalizzazione delle PMI;
- ▶ fare in modo che le reti dei trasporti e della logistica assicurino alle industrie di tutta l'Unione un accesso effettivo al mercato unico e al mercato internazionale;
- ▶ definire un'efficace politica spaziale onde dotarsi degli strumenti necessari per affrontare alcune delle sfide globali più importanti, in particolare per la realizzazione delle iniziative Galileo e GMES (Global Monitoring for Environment and Security);
- ▶ migliorare la competitività del settore turistico europeo;
- ▶ riesaminare la regolamentazione per favorire la transizione dei settori terziario e manifatturiero verso un uso più efficiente delle risorse, compreso un riciclaggio più efficace; migliorare il metodo di definizione degli standard europei onde utilizzare gli standard europei e internazionali per favorire la competitività a lungo termine dell'industria europea; ciò significa anche promuovere la commercializzazione e l'adozione delle tecnologie fondamentali;
- ▶ rinnovare la strategia dell'UE per promuovere la responsabilità sociale delle imprese quale elemento fondamentale per garantire la fiducia a lungo termine di dipendenti e consumatori.

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- ▶ migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI innovative, anche utilizzando gli appalti pubblici per sostenere gli incentivi all'innovazione;
- ▶ migliorare le condizioni di tutela della proprietà intellettuale;
- ▶ ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e migliorare la qualità della normativa applicabile alle imprese;
- ▶ collaborare strettamente con le parti interessate dei diversi settori (imprese, sindacati, università, ONG, organizzazioni di consumatori) per individuare le strozzature e procedere a un'analisi comune su come mantenere una solida base industriale e cognitiva e permettere all'UE di svolgere un ruolo guida nello sviluppo sostenibile a livello mondiale.

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/industrial-competitiveness/industrial-policy/files/communication\\_on\\_industrial\\_policy\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/industrial-competitiveness/industrial-policy/files/communication_on_industrial_policy_it.pdf)

### 1.2. *New Skills for new Jobs*

L'obiettivo è porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro onde aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali. Questo significa migliorare la partecipazione delle persone mediante l'acquisizione di nuove competenze per consentire alla nostra forza lavoro attuale e futura di adeguarsi alle mutate condizioni e all'eventuale riorientamento professionale, ridurre la disoccupazione e aumentare la produttività del lavoro.

A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:

- ▶ definire e attuare, insieme alle parti sociali europee, la seconda fase del programma "flessicurezza", per trovare il modo di gestire meglio le transizioni economiche, lottare contro la disoccupazione e innalzare i tassi di attività;
- ▶ adeguare il quadro legislativo, in linea con i principi della regolamentazione "intelligente", ai modelli di lavoro in evoluzione (orari, lavoratori distaccati, ecc.) e ai nuovi rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro;
- ▶ agevolare e promuovere la mobilità della manodopera all'interno dell'UE e garantire un maggiore equilibrio tra offerta e domanda di lavoro, con un sostegno finanziario adeguato dei fondi strutturali, in particolare del Fondo Sociale Europeo (FSE), e promuovere una politica di mobilità dei lavoratori che sia globale e lungimirante, in modo da rispondere con la necessaria flessibilità alle priorità e alle esigenze dei mercati occupazionali;
- ▶ rafforzare la capacità delle parti sociali e sfruttare appieno le potenzialità di risoluzione dei problemi con il dialogo sociale a tutti i livelli (UE, nazionale/regionale, settoriale, aziendale); promuovere una collaborazione più intensa tra le istituzioni del mercato del lavoro, compresi i servizi pubblici per l'occupazione degli Stati membri;
- ▶ imprimere un forte slancio al quadro strategico per la cooperazione tra tutte le parti interessate a livello di istruzione e formazione. Ciò significa in particolare applicare i principi della formazione continua (in collaborazione con Stati membri, parti sociali ed esperti), anche mediante percorsi di apprendimento flessibili tra i diversi settori e livelli di istruzione e formazione e rendendo più attraenti l'istruzione e la formazione professionale. Le parti sociali a livello europeo devono essere consultate perché sviluppino una loro iniziativa in questo campo;
- ▶ fare in modo che le competenze necessarie per il proseguimento della formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro siano acquisite e riconosciute in tutti i sistemi di insegnamento generale, professionale, superiore e per adulti e sviluppare un linguaggio e uno strumento operativo comuni per l'istruzione/formazione e l'attività lavorativa: un quadro europeo per le capacità, le competenze e l'occupazione (European Skills, Competences and Occupations framework - (ESCO).

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- ▶ attuare i propri percorsi nazionali di flessicurezza, come stabilito dal Consiglio europeo, per ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e agevolare le transizioni, facilitando al tempo stesso un migliore equilibrio tra vita lavorativa e vita privata;
- ▶ riesaminare e monitorare regolarmente l'efficienza dei sistemi fiscali e previdenziali per rendere il lavoro redditizio, con particolare attenzione alle persone poco qualificate, abolendo al tempo stesso le misure che scoraggiano il lavoro autonomo;
- ▶ promuovere nuove forme di equilibrio tra lavoro e vita privata, parallelamente a politiche di invecchiamento attivo, così come la parità fra i sessi;
- ▶ promuovere e monitorare l'effettiva applicazione dei risultati del dialogo sociale;
- ▶ imprimere un forte slancio all'attuazione del Quadro europeo delle qualifiche mediante la creazione di quadri nazionali delle qualifiche;
- ▶ fare in modo che le competenze necessarie per il proseguimento della formazione e l'ingresso nel mercato del lavoro siano acquisite e riconosciute in tutti i sistemi di insegnamento generale, professionale, superiore e per adulti, compreso l'apprendimento non formale e informale;
- ▶ sviluppare i partenariati tra il settore dell'istruzione/formazione e il mondo del lavoro, in particolare associando le parti sociali alla pianificazione dell'istruzione e della formazione.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=568>

### 1.3. L'unione dell'innovazione

L'obiettivo è riorientare la politica di R&S (Ricerca e Sviluppo) e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e dell'energia, la salute e il cambiamento demografico. Occorre rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca "blue sky" alla commercializzazione.

A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:

- ▶ completare lo spazio europeo della ricerca, definire un programma strategico per la ricerca incentrato su sfide come sicurezza energetica, trasporti, cambiamento climatico e uso efficiente delle risorse, salute e invecchiamento, metodi di produzione e pianificazione territoriale ecologici, e rafforzare la pianificazione congiunta con gli Stati membri e le Regioni;
- ▶ migliorare il contesto generale per l'innovazione nelle imprese (ad esempio, creando il brevetto unico dell'UE e un tribunale specializzato per i brevetti, modernizzando il quadro per i diritti d'autore e i marchi commerciali, migliorando l'accesso delle PMI alla tutela della proprietà intellettuale, accelerando la fissazione di standard interoperabili, agevolando l'accesso al capitale e utilizzando integralmente le strategie incentrate sulla domanda, ad esempio tramite gli appalti pubblici e la regolamentazione intelligente);
- ▶ potenziare e sviluppare ulteriormente il ruolo pro-innovazione degli strumenti dell'UE, anche mediante una più stretta collaborazione con la BEI (Banca Europea degli Investimenti), e snellire le procedure amministrative per agevolare l'accesso ai finanziamenti, segnatamente per le PMI, e introdurre meccanismi di incentivazione innovativi legati al mercato del carbonio, destinati a coloro che progrediscono più rapidamente;
- ▶ promuovere i partenariati per la conoscenza e rafforzare i legami tra istruzione, settore delle imprese, ricerca e innovazione, anche tramite l'Istituto Europeo di Tecnologia (IET), e stimolare l'imprenditoria sostenendo le giovani imprese innovative.
- ▶ lanciare "partenariati europei per l'innovazione" (EIP) tra l'UE e i livelli nazionali onde accelerare lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie necessarie per affrontare le sfide individuate.

I temi oggetto delle EIP vengono individuati dalla Commissione europea, di concerto con il Parlamento europeo e il Consiglio, secondo linee guida e criteri selettivi predefiniti. Una volta che il gruppo direttivo, in

collaborazione con gli stakeholders, ha sviluppato un piano d'attuazione strategico del partenariato, questo passa all'esame del Parlamento e del Consiglio per la sua approvazione.

La prima tematica scelta dalla Commissione europea è stata quella **dell'invecchiamento attivo e in salute** rispetto alla quale è stato inizialmente lanciato un progetto pilota, seguito nel febbraio 2012 da una comunicazione relativa all'attuazione del partenariato.

Contemporaneamente, sono stati avviati anche due nuovi partenariati europei: uno sulle **materie prime** e l'altro sulla **sostenibilità e la produttività dell'agricoltura**.

Inoltre, nel 2012, la Commissione europea ha pubblicato due ulteriori comunicazioni, una dedicata al **Partenariato europeo per l'Acqua**, operativo dal 2013, l'altra al **Partenariato europeo per le città e comunità intelligenti**.

L'adesione all'EIP può avvenire a vario titolo in base alla natura del soggetto e a quella che sarà la sua funzione nel partenariato. Concretamente, viene messa a disposizione degli stakeholder una piattaforma informatica che illustra le varie modalità di partecipazione e attraverso la quale è possibile manifestare il proprio interesse.

Oltre ad avere un ruolo d'iniziativa, la Commissione europea interviene come facilitatore durante il periodo di programmazione e una volta avviate le attività si occupa del loro monitoraggio.

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

- riformare i sistemi di R&S e innovazione nazionali (e regionali) per favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, attuare una programmazione congiunta e rafforzare la cooperazione transnazionale nei settori con un valore aggiunto dell'UE e adeguare opportunamente le procedure di finanziamento nazionali per garantire la diffusione della tecnologia in tutto il territorio dell'UE;
- assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria e impennare i programmi scolastici su creatività, innovazione e imprenditoria;
- conferire carattere prioritario alla spesa per la conoscenza, anche utilizzando incentivi fiscali e altri strumenti finanziari per promuovere maggiori investimenti privati nella R&S

[http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm)



### Premiata la prima capitale europea dell'innovazione

La prima edizione del premio ICapital è stata vinta dalla città di Barcellona per avere introdotto utilizzato le nuove tecnologie per avvicinare la città ai cittadini.

La città spagnola che ha primeggiato nel confronto finale su Grenoble (Francia) e su Groningen (Paesi Bassi) si è aggiudicata un premio di 500.000 euro che verranno utilizzati per intensificare gli sforzi nel settore dell'innovazione.

Il progetto che ha consentito a Barcellona di aggiudicarsi la vittoria si intitola "una città per i suoi abitanti". Lanciato nel settembre 2011 il progetto si compone di una serie di iniziative che utilizzano le nuove tecnologie per incrementare la crescita economica, l'occupazione e il benessere dei cittadini.

Tra le iniziative del progetto figurano: azioni "open data" che facilitano l'accesso a dati e informazioni da parte di cittadini e imprese, azioni che incoraggiano la crescita di una città sostenibile (illuminazione, trasporti ed energie intelligenti); esperienze di innovazione sociale; costruzione di alleanze e partenariati tra centri di ricerca, università, imprese private e poteri pubblici; fornitura di servizi intelligenti e di qualità attraverso l'utilizzo delle tecnologie della

# Europa 2020: Società della conoscenza e occupazione

comunicazione e dell'informazione, messe in campo per migliorare la qualità della vita in molti quartieri della città

[http://ec.europa.eu/research/innovation-union/ic2014/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/innovation-union/ic2014/index_en.cfm)

## 2. Misure UE per l'occupazione

### 2.1. La strategia europea per l'occupazione

La strategia europea per l'occupazione mira a creare più posti di lavoro e impieghi più qualificati in tutta l'UE.

Fornisce ai paesi dell'UE una struttura (il cosiddetto "metodo aperto di coordinamento") per scambiarsi informazioni, discutere e coordinare le rispettive politiche del lavoro.

Si basa sull'analisi annuale della crescita (per l'edizione uscita nel di novembre 2013 si rinvia alla documentazione del modulo I), che fissa le priorità dell'UE per l'anno a venire in materia di crescita e creazione di posti di lavoro, e che ogni anno apre il semestre europeo, in cui i governi nazionali sono chiamati a coordinare meglio tra loro le rispettive politiche economiche e di bilancio.

Ogni anno questo processo (sostenuto dal lavoro del comitato per l'occupazione) comporta le tappe seguenti:

- orientamenti per l'occupazione: priorità e obiettivi comuni per le politiche del lavoro, proposti dalla Commissione, convenuti dai singoli governi e adottati dal Consiglio dell'UE;
- relazione comune sull'occupazione: prende in esame la situazione del lavoro in Europa, l'attuazione degli orientamenti per l'occupazione e la valutazione dei singoli programmi nazionali di riforma da parte del comitato per l'occupazione. Rientra nell'analisi annuale della crescita ed è pubblicata dalla Commissione e adottata dal Consiglio dell'UE;
- programmi nazionali di riforma: presentati dai governi nazionali e analizzati dalla Commissione tenendo conto degli obiettivi della strategia 2020;
- raccomandazioni specifiche per Paese: formulate dalla Commissione a seguito dell'esame dei programmi nazionali di riforma.

Per rispondere agli elevati livelli di disoccupazione in Europa, nell'aprile 2012 la Commissione europea ha lanciato una serie di misure per favorire la creazione di posti di lavoro, il cosiddetto "pacchetto Occupazione".

La strategia europea per l'occupazione si rifà anche all'agenda per nuove competenze e per l'occupazione della strategia Europa 2020 ed è sostenuta dall'Osservatorio europeo dell'occupazione (EEO) e dal programma per l'apprendimento reciproco (MLP).

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=101&langId=it>

### 2.2. Il Pacchetto occupazione

Varato nell'aprile 2012 il Pacchetto occupazione contiene una serie di orientamenti che esaminano le possibili interrelazioni tra le politiche europee dell'occupazione e altri settori di intervento, al fine di favorire la crescita intelligente sostenibile e inclusiva.

Il Pacchetto individua quelli che sono i settori più promettenti e i mezzi più efficaci in termini di creazione di occupazione.

Gli assi portanti del Pacchetto sono:

**Il sostegno alla creazione di occupazione:** attraverso misure che incoraggino la domanda di manodopera, sostengano anche economicamente le nuove assunzioni, riducano la fiscalità sul lavoro preservando la sostenibilità delle finanze pubbliche; incoraggino e sostengano l'autoimprenditorialità soprattutto realizzata da giovani e con fini sociali; promuovano la trasformazione del lavoro informale o non dichiarato in lavoro regolare; accrescano le retribuzioni nette; modernizzino i sistemi di determinazione dei salari allineandoli alla produttività; sfruttino appieno il potenziale di settori capaci di creare occupazione (tecnologia, green economy, salute, cultura); mobilitino Fondi Ue per la creazione di occupazione.

**Il consolidamento di dinamiche del mercato del lavoro:** il Pacchetto punta, in particolare sul rafforzamento delle dinamiche di mercato attraverso misure che incoraggino la flessibilità interne per proteggere il lavoro in

tempo di crisi. Viene inoltre sottolineata la centralità di salari «decenti e sostenibili» e del sostegno alle transizioni professionali.

Tra le priorità per ristabilire le dinamiche del mercato del lavoro, il Piano individua inoltre:

- › la riduzione della frammentazione del mercato del lavoro (che spesso contrappone lavoratori precari a lavoratori che hanno un'occupazione stabile);
- › l'anticipazione delle ristrutturazioni aziendali;
- › lo sviluppo di politiche attive del lavoro e di apprendimento permanente;
- › la costruzione di prospettive occupazionali per i giovani;
- › Il rafforzamento del dialogo sociale;
- › Il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego.

Il rafforzamento delle dinamiche di mercato si ottiene anche, secondo le indicazioni del Pacchetto, attraverso **l'investimento sulle competenze**, che necessita dei seguenti mezzi:

- › contrasto del divario tra domanda e offerta di competenza;
- › garanzia di un migliore riconoscimento delle competenze;
- › miglioramento delle sinergie tra mondo della formazione e mondo del lavoro.

Obiettivo ultimo del consolidamento del mercato è la creazione di un mercato del lavoro europeo che non può prescindere né dall'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione, né da una sempre maggiore rispondenza tra la domanda e l'offerta di manodopera, attraverso il potenziamento della rete EURES.



### La rete EURES

EURES (European Employment Services - Servizi europei per l'impiego) è una rete di cooperazione per facilitare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dello Spazio economico europeo, a cui partecipa anche la Svizzera. Fra i partner della rete ci sono servizi pubblici per l'impiego, sindacati ed organizzazioni dei datori di lavoro. La rete è coordinata dalla Commissione europea. I principali obiettivi di EURES sono:

- › informare, orientare e consigliare i lavoratori candidati alla mobilità sulle possibilità di lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro nello Spazio economico europeo;
- › assistere i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori di altri paesi;
- › fornire informazioni e assistenza a chi cerca e offre lavoro nelle regioni transfrontaliere.

<https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?acro=eures&lang=it&catId=1&parentId=0>

Il terzo asse di intervento individuato dal Pacchetto Occupazione è rappresentato dal **miglioramento della governance UE** che significa rafforzamento del coordinamento e della sorveglianza multilaterale in fatto di politica occupazionale; reale coinvolgimento dei partner sociali nelle analisi legate al semestre europeo (monitoraggio degli obiettivi di Europa 2020) e rafforzamento del legame tra le politiche per l'occupazione e strumenti finanziari.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1039&langId=fr>

### 2.3. La Garanzia per i giovani (Youth Guarantee)

La Garanzia per i giovani è un'iniziativa proposta nel 2012 per contrastare la disoccupazione giovanile.

In base a questa misura, implementata dagli Stati membri secondo schemi nazionali, tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni devono poter usufruire, nei quattro mesi successivi alla fine della scuola o alla perdita di un lavoro di un'«offerta di qualità».

Tale offerta deve consistere in un'opportunità professionale, un contratto di apprendistato, uno stage o una formazione continua e deve essere adattata ai bisogni e alle necessità di ciascuno.

La Youth Guarantee è stata adottata in sede di Consiglio UE nell'aprile 2013.

La creazione e la messa in atto della Youth Guarantee necessita di una stretta collaborazione tra soggetti pubblici, servizi per l'impiego, soggetti che si occupano di orientamento, scuole, imprese, sindacati, soggetti datoriali.

A seguito dell'adozione del provvedimento, gli Stati membri hanno iniziato a lavorare ai piani nazionali (per l'Italia cfr. dopo).

Il caso esemplare è rappresentato dalla Finlandia il cui dispositivo ha una copertura particolarmente ampia, tale per cui, secondo i dati di uno studio pubblicato dalla Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro (Fondazione di Dublino – Eurofound) garantirà una nuova opportunità formativa o professionale all'83,5% dei giovani in un lasso di tempo di tre mesi dalla fine della scuola o dalla perdita del lavoro.

Il costo totale dell'implementazione della Youth Guarantee è stimato dalla Commissione Europea in 21 miliardi di euro all'anno, cioè lo 0,22% del Prodotto interno Lordo, mentre l'assenza di azione su questo fronte avrebbe costi ben più elevati: sempre secondo stime della Commissione Europea, i giovani che non lavorano e non studiano, i cosiddetti NEET (Not in Employment, Education, Training) costerebbero 153 miliardi di euro l'anno (pari all'1,21% del PIL) in termini di perdita di reddito e di occupazione.

Alcuni links utili:

La Youth Guarantee

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=11601&langId=en>

I Piani nazionali

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1090&langId=fr>

Rapporto della Fondazione di Dublino su Finlandia e Svezia

<http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1242.htm>

### 2.4. La flessicurezza

Come detto in sede di introduzione, non si può terminare il presente capitolo contenente alcuni concetti-base in tema di occupazione senza affrontare, sia pure sinteticamente la questione della flessicurezza che dalla metà dello scorso decennio anima il dibattito europeo.

La flessicurezza è una strategia che mira a rafforzare sia la flessibilità sia la sicurezza del mercato del lavoro tentando la conciliazione tra le necessità dei datori di lavoro in materia di flessibilità della manodopera e quelli dei lavoratori in materia di sicurezza e continuità del lavoro.

L'UE ha definito, insieme con i governi nazionali, i partner sociali e le università una serie di principi comuni della flessicurezza.



#### I principi comuni della flessicurezza

- › approfondire l'attuazione della strategia di Lisbona per migliorare l'occupazione e la coesione sociale nell'UE;
- › ricercare un equilibrio fra i diritti e le responsabilità dei datori di lavoro, dei lavoratori, delle persone in cerca di lavoro e dei poteri pubblici;
- › adattare il principio della flessicurezza alla situazione di ciascuno Stato membro;

- › sostenere e proteggere i lavoratori che attraversano un periodo di transizione o di inattività, in vista della loro integrazione sul mercato del lavoro o per accompagnarli verso contratti di lavoro stabili;
- › sviluppare la flessicurezza all'interno dell'impresa e la flessicurezza esterna tra più imprese per sostenere lo sviluppo della carriera;
- › promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini, nonché le pari opportunità per tutti;
- › favorire la collaborazione fra le parti sociali, i poteri pubblici e le altre parti interessate;
- › la ripartizione equa dei costi di bilancio e dei benefici delle politiche di flessicurezza in particolare tra imprese, individui e bilanci pubblici con particolare attenzione per le PMI.

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/employment\\_and\\_social\\_policy/community\\_employment\\_policies/c10159\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/community_employment_policies/c10159_it.htm)

Oggi l'implementazione dei principi comuni può avvenire attraverso quattro strumenti:

- › disposizioni contrattuali flessibili e affidabili;
- › strategie globali di apprendimento permanente
- › politiche attive del mercato del lavoro
- › sistemi di protezione sociale moderni

La flessicurezza è un elemento fondamentale delle linee direttrici e della strategia europea per l'occupazione. L'implementazione di politiche integrate in materia di flessicurezza gioca un ruolo essenziale nella modernizzazione dei mercati del lavoro e nella realizzazione degli obiettivi occupazionali di Europa 2020.

Le misure adottate o sostenute a questo scopo comprendono:

- › una strategia per lo sviluppo dell'occupazione e delle competenze, che mira a ridurre la segmentazione e a sostenere le transizioni professionali rafforzando le componenti della flessicurezza e la loro realizzazione. La strategia mira inoltre a sostenere le persone nell'acquisizione di competenze appropriate per trovare un lavoro e/o migliorarne la qualità;
- › la già citata iniziativa new skills for new jobs;
- › l'iniziativa Youth on The Move (vd. documentazione modulo IV) destinata ad aiutare i giovani ad acquisire competenze, qualifiche ed esperienze;
- › misure che anticipano, preparano e gestiscono le ristrutturazioni aziendali;
- › misure a favore dei servizi pubblici per l'impiego.

## 3. A che punto siamo

### 3.1. *Ultimi dati Eurostat*

Secondo i dati diffusi da Eurostat nel maggio 2014, il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni nell'UE-28 ha seguito nel corso dell'ultimo decennio una tendenza netta: è aumentato regolarmente tra il 2002 e il 2008, passando dal 66,7% al 70,3% per poi scendere al 68,9% con la crisi finanziaria, per poi diminuire con regolarità fino ad arrivare al 68,3% nel 2013.

L'obiettivo occupazionale di Europa 2020: tasso occupazionale del 75% è dunque piuttosto lontano.

Tra gli Stati membri le tendenze variano e si possono distinguere cinque gruppi di Paesi: dodici Stati membri (Bulgaria, Danimarca, Irlanda, Grecia, Spagna, Croazia, Italia, Cipro, Paesi Bassi, Slovenia, Slovacchia e Finlandia) hanno seguito la stessa evoluzione dell'UE: aumento dell'occupazione fino al 2008 e poi progressive riduzioni.

Altri nove Stati membri (Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Romania, Svezia e Regno Unito) hanno fatto registrare tassi di occupazione che dopo essersi ridotti a seguito della crisi, hanno già anche cominciato a stabilizzarsi.

Il terzo gruppo di Stati è rappresentato da quelli in cui al progressivo aumento registrato tra il 2002 e il 2008 non ha fatto seguito la riduzione causata dalla crisi (Belgio, Lussemburgo, Austria e Polonia).

Infine si distinguono da queste tendenze sia il Portogallo da un lato (dove la riduzione dell'occupazione dal 2002 è stata praticamente continua); la Germania e Malta dall'altro dove, nonostante la crisi i tassi di occupazione hanno continuato a salire.

Eurostat segnala, inoltre, che la divergenza tra i tassi di occupazione degli Stati membri è aumentata a causa della crisi: la forbice tra tassi più elevati e tassi più contenuti è passata da 19,4 punti percentuali nel 2013 a 26,6 punti nel 201

## 5. Società della conoscenza e occupazione

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Ob. 2020
<b>UE28</b>	<b>66,7</b>	<b>67,1</b>	<b>67,2</b>	<b>67,9</b>	<b>68,9</b>	<b>69,8</b>	<b>70,3</b>	<b>68,9</b>	<b>68,5</b>	<b>68,5</b>	<b>68,4</b>	<b>68,3</b>	<b>75,0</b>
Belgio	64,7	64,5	65,8	66,5	66,5	67,7	68,0	67,1	67,6	67,3	67,2	67,2	73,2
Bulgaria	56,5	58,7	61,2	61,9	65,1	68,4	70,7	68,8	65,4	62,9 <sub>b</sub>	63,0	63,5	76,0
Rep. Ceca	71,7	71,0	70,1	70,7	71,2	72,0	72,4	70,9	70,4	70,9 <sub>b</sub>	71,5	72,5	75,0
Danimarca	78,3	77,4	78,1	78,0	79,4	79,0	79,7	77,5	75,8	75,7	75,4	75,6	80,0
Germania	68,8	68,4	67,9	69,4	71,1	72,9	74,0	74,2	74,9	76,3	76,7	77,1	77,0
Estonia	69,1	69,4	70,3	72,0 <sub>b</sub>	75,8	76,8	77,0	69,9	66,7	70,4	72,1	73,3 <sub>b</sub>	76,0
Irlanda	70,8	70,4	71,0	72,6	73,4	73,8	72,3	66,9 <sub>b</sub>	64,6	63,8	63,7	65,5	69,0
Grecia	62,7	63,8	64,4	64,6	65,7	66,0	66,5	65,8	64,0	59,9	55,3	53,2	70,0
Spagna	62,8	64,0	65,0	67,2	68,7	69,5	68,3	63,7	62,5	61,6	59,3	58,2	74,0
Francia	68,6	69,7	69,1	69,4	69,3	69,8	70,4	69,5	69,2	69,2	69,4	69,5 <sub>b</sub>	75,0
Croazia	57,9	58,4	59,7	60,0	60,6	62,3	62,9	61,7	58,7	57,0	55,4	53,9	59,0
Italia	59,2	60,1	61,6 <sub>b</sub>	61,6	62,5	62,8	63,0	61,7	61,1	61,2	61,0	59,8	67,0
Cipro	75,1	75,4	75,7	74,4	75,8	76,8	76,5	75,3 <sub>b</sub>	75,0	73,4	70,2	67,1	75,0
Lettonia	67,2	68,7	69,3	70,3	73,5	75,2	75,8	67,1	65,0	66,3 <sub>b</sub>	68,1	69,7	73,0
Lituania	68,0	70,7	69,2	70,6	71,6	72,7 <sub>b</sub>	72,0	67,0	64,3	66,9	68,5	69,9	72,8
Lussemburgo	68,4	67,2	67,7	69,0	69,1	69,6	68,8	70,4	70,7	70,1	71,4	71,1	73,0
Ungheria	61,4	62,4	62,0	62,2	62,6	62,6	61,9	60,5	60,4	60,7	62,1	63,2	75,0
Malta	58,2	57,8	57,3	57,9	57,6	58,5	59,2	58,8	60,1	61,5	63,1	64,9	62,9
Paesi Bassi	75,8	75,3	74,9	75,1	76,3	77,8	78,9	78,8	76,8 <sub>b</sub>	77,0	77,2	76,5	80,0
Austria	70,9	71,3	69,6 <sub>b</sub>	71,7	73,2	74,4	75,1	74,7	74,9	75,2	75,6	75,5 <sub>b</sub>	77,0
Polonia	57,7	57,3	57,0	58,3	60,1	62,7	65,0	64,9	64,3 <sub>b</sub>	64,5	64,7	64,9	71,0
Portogallo	74,1	73,1	72,7	72,3	72,7	72,6	73,1	71,2	70,5	69,1 <sub>b</sub>	66,5	65,6	75,0
Romania	64,3 <sub>b</sub>	64,8	64,7	63,6	64,8	64,4	64,4	63,5	63,3	62,8	63,8	63,9	70,0
Slovenia	70,0	68,1	71,0	71,1	71,5	72,4	73,0	71,9	70,3	68,4	68,3	67,2	75,0
Slovacchia	63,2	65,0	63,5	64,5	66,0	67,2	68,8	66,4	64,6	65,0 <sub>b</sub>	65,1	65,0	72,0
Finlandia	73,2	72,9	72,5	73,0	73,9	74,8	75,8	73,5	73,0	73,8	74,0	73,3	78,0
Svezia	78,8	78,5	77,8	78,1 <sub>b</sub>	78,8	80,1	80,4	78,3	78,1	79,4	79,4	79,8	80,0
Regno Unito	74,3	74,7	74,9	75,2	75,2	75,2	75,2	73,9	73,6	73,6	74,2	74,9	-
Islanda	87,8	86,0	84,9	85,5	86,3	86,7	85,3	80,6	80,4	80,6	81,8	82,8	-
Norvegia	80,3	78,6	78,4	78,2	79,5	80,9	81,8	80,6	79,6	79,6	79,9	79,6	-
Svizzera	81,2	80,2	80,0	79,9	80,5	81,3	82,3	81,7	81,1 <sub>b</sub>	81,8	82,0	82,1	-
Ex. Rep. Iug. Di Macedonia	:	:	:	:	43,9	45,0	46,3	47,9	48,1	48,4	48,2	50,3	-
Turchia	:	:	:	:	48,2	48,2	48,4	47,8	50,0	52,2	52,8	53,4	-

## 5. Società della conoscenza e occupazione

Disoccupazione giovanile (under 25)										
	TASSI (%)					Valori Assoluti				
	Marzo 2013	Dic 2013	Gennaio 2014	Feb 2014	Marzo 2014	Marzo 2013	Dic 2013	Gennaio 2014	Feb 2014	Marzo 2014
<b>ZE18</b>	24,0	23,7	23,8	23,7	<b>23,7</b>	3 592	3 475	3 479	3 436	<b>3 426</b>
<b>UE28</b>	23,5	23,0	23,0	22,8	<b>22,8</b>	5 662	5 448	5 422	5 365	<b>5 340</b>
<b>Belgio</b>	22,9	24,0	24,4	24,2	<b>23,9</b>	94	99	99	98	<b>96</b>
<b>Bulgaria</b>	28,3	28,1	28,3	28,3	<b>28,3</b>	68	61	61	61	<b>60</b>
<b>Repubblica Ceca</b>	19,5	18,6	17,8	16,5	<b>16,4</b>	72	66	63	59	<b>59</b>
<b>Danimarca</b>	12,8	13,6	13,4	12,9	<b>12,6</b>	57	59	59	56	<b>55</b>
<b>Germania<sup>7</sup></b>	7,8	7,9	7,9	7,9	<b>7,8</b>	352	350	347	344	<b>341</b>
<b>Estonia</b>	19,3	18,1	19,0	15,7	:	12	11	11	9	:
<b>Irlanda</b>	27,9	25,6	26,0	26,0	<b>25,9</b>	60	53	54	54	<b>54</b>
<b>Grecia</b>	58,8	57,1	56,8	:	:	182	170	167	:	:
<b>Spagna</b>	55,4	54,4	54,4	53,9	<b>53,9</b>	976	908	905	880	<b>873</b>
<b>Francia</b>	25,3	23,7	23,7	23,6	<b>23,4</b>	720	663	663	662	<b>656</b>
<b>Croazia</b>	50,5	48,6	49,0	49,0	<b>49,0</b>	76	72	73	73	<b>73</b>
<b>Italia</b>	39,6	41,7	42,9	42,8	<b>42,7</b>	640	675	688	674	<b>683</b>
<b>Cipro</b>	35,8	40,8	43,2	43,2	<b>43,2</b>	15	18	19	19	<b>19</b>
<b>Lettonia</b>	23,0	23,9	:	:	:	22	23	:	:	:
<b>Lituania</b>	22,4	20,5	21,1	21,1	<b>20,4</b>	28	25	27	26	<b>26</b>
<b>Lussemburgo</b>	18,6	17,4	17,6	17,4	<b>17,2</b>	3	3	3	3	<b>3</b>
<b>Ungheria</b>	27,5	24,1	22,7	20,7	:	84	76	73	68	:
<b>Malta</b>	13,7	13,7	13,8	13,8	<b>13,7</b>	4	4	4	4	<b>4</b>
<b>Paesi Bassi</b>	10,5	11,3	11,1	11,5	<b>11,3</b>	150	160	156	162	<b>157</b>
<b>Austria</b>	8,2	10,2	10,3	9,6	<b>9,5</b>	49	60	61	56	<b>56</b>
<b>Polonia</b>	27,3	26,9	26,9	26,7	<b>26,3</b>	412	396	392	386	<b>376</b>
<b>Portogallo l</b>	40,1	34,3	34,6	35,0	<b>35,4</b>	158	129	131	133	<b>135</b>
<b>Romania</b>	23,1	24,1	:	:	:	185	191	:	:	:
<b>Slovenia</b>	21,9	19,9	19,8	19,8	<b>19,8</b>	16	14	13	13	<b>13</b>
<b>Slovacchia</b>	33,6	33,4	32,6	32,4	<b>32,5</b>	75	69	68	68	<b>69</b>
<b>Finlandia</b>	19,9	20,0	20,2	20,4	<b>20,5</b>	66	67	67	68	<b>68</b>
<b>Svezia</b>	24,8	22,7	22,9	23,6	<b>23,5</b>	166	150	153	160	<b>154</b>
<b>Regno Unito</b>	20,3	19,5	18,9	:	:	922	879	850	:	:

### 3.2. La situazione dell'occupazione giovanile e le misure adottate

Alla vigilia dell'incontro della gioventù europea (maggio 2014) la Commissione Europea ha pubblicato un comunicato stampa in cui fa il punto sulla disoccupazione giovanile, sulle principali misure adottate e sul loro andamento.

I tassi di disoccupazione giovanile rilevati nel marzo 2014 vengono definiti «allarmanti» (vd. tabella pagina precedente): più di 5,4 milioni di ragazzi di età inferiore ai 25 anni sono oggi senza lavoro.

Si tratta del 22,8% della popolazione giovanile europea (dato medio UE) con picchi che in Paesi come Grecia arrivano fino al 50%.

Sette milioni e mezzo di giovani tra i 15 e i 24 anni sono NEET (Neither in Employment, Education, Training).

Lo scarto tra i due Paesi in cui il tasso di disoccupazione giovanile raggiunge rispettivamente il minimo e il massimo è pari a 50 punti percentuali (Germania 7,8 – Grecia 56,8%).

Su base annua il numero di giovani disoccupati è diminuito di 322.000 unità nell'UE-28 e di 166.000 nella zona euro.

In prospettiva si ipotizza una nuova stabilizzazione del tasso di disoccupazione nel 2014 e un suo leggero calo nel 2015, pur in presenza di scarti tra Paesi che resteranno rilevanti.

Per fare fronte a questa situazione è necessario mettere in campo misure e risorse, come la già citata e descritta Youth Guarantee finanziata con le risorse del Fondo Sociale Europeo (10 miliardi in sette anni) ma che non può prescindere da un impegno «importante» di risorse anche da parte degli Stati membri.

Un altro strumento messo a punto, rivolto soprattutto con attenzione alle regioni europee maggiormente colpite dalla crisi è l'iniziativa per l'occupazione giovanile (IEJ) le cui risorse andranno soprattutto ai NEET residenti nelle regioni in cui il tasso di disoccupazione giovanile è superiore al 25%. L'obiettivo sarà quello di garantire che il sostegno dato a ciascun giovane delle regioni in maggiore difficoltà sia sufficiente per produrre un reale cambiamento.

La dotazione dell'Iniziativa è di 3 miliardi di euro provenienti da una linea di bilancio dedicata all'occupazione giovanile. Altrettante risorse dovranno provenire dalle allocazioni nazionali del Fondo Sociale Europeo (FSE).

L'iniziativa avrà valore rafforzativo rispetto alla Youth Guarantee, e avrà come target privilegiato i NEET con proposte concrete di stage, di formazione o di sostegno all'autoimprenditorialità o con iniziative che facilitino e migliorino l'accesso alla formazione e all'istruzione.

Sistemi efficaci di insegnamento e di formazione professionale che si basino su un solido elemento di formazione attraverso il lavoro faciliteranno poi, sostiene la Commissione, il passaggio dei giovani dalla scuola al lavoro.

Per lo specifico obiettivo di questa transizione sono state varate due iniziative:

- il quadro europeo per la qualità dei tirocini;
- l'alleanza europea per l'apprendimento.

Nell'ambito del **quadro europeo per la qualità dei tirocini**, gli Stati membri sono invitati a garantire che l'ordinamento giuridico o la pratica nazionale rispetti i principi stabiliti negli orientamenti e ad adeguare la loro legislazione, se necessario. I tirocini sono un elemento chiave della Youth Guarantee.

Il quadro europeo intende rispondere agli ultimi dati di un sondaggio Eurobarometro (autunno 2013) da cui risulterebbe che un tirocinio su tre è di qualità scadente sul piano delle condizioni di lavoro o dei contenuti di apprendimento. Molti di questi tirocini di qualità scadente sono utilizzati dai datori di lavoro per coprire carenze in cosiddetti posti di lavoro "entry level" (livello di base).

Il quadro europeo aumenta, poi, la trasparenza sulle condizioni del tirocinio, prevedendo per esempio l'obbligatorietà di un contratto scritto di tirocinio. Il contratto dovrebbe vertere sui contenuti di apprendimento (obiettivi didattici, supervisione) e sulle condizioni di lavoro (durata limitata, orario di lavoro,

## 5. Società della conoscenza e occupazione

chiara indicazione della corresponsione o meno di una retribuzione o di altra indennità ai tirocinanti ed eventuale copertura sociale). I soggetti promotori dei tirocini sarebbero infatti tenuti ad indicare nell'avviso di posto vacante se il tirocinio è remunerato.

Grazie alla definizione di norme comuni di qualità per i tirocini, l'adozione del quadro di qualità per i tirocini promuove l'attuazione dei sistemi di Youth Guarantee da parte degli Stati membri, favorendo anche lo sviluppo di tirocini transnazionali e contribuirebbe ad estendere EURES ai tirocini, secondo quanto richiesto dal Consiglio europeo nelle conclusioni del giugno 2012.

Il quadro proposto non riguarda i tirocini che formano parte integrante di un diploma universitario o che sono obbligatori per accedere a una data professione.

Lanciata nel luglio 2013, **l'alleanza europea per l'apprendistato** riunisce le autorità pubbliche, le imprese, i partner sociali, i prestatori di servizi di insegnamento e di formazione professionale, i rappresentanti dei giovani e altri attori chiave. Essa, mira a migliorare l'offerta e la qualità dell'apprendimento in tutta l'UE e cambiare la mentalità a favore di una formazione basata sull'apprendistato.

Un versante importante dell'azione UE riguarda la lotta contro l'inadeguatezza delle competenze e l'azione proattiva nella creazione di impiego con un'attenzione particolare ai giovani.

Su questo fronte rivestono un ruolo chiave i settori ad elevato contenuto tecnologico. Ad esempio nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione potrebbero essere creati fino a 900.000 posti di lavoro, ma, sostiene la Commissione, mancano le professionalità qualificate.

Per rimediare a questo deficit di competenze la Commissione Europea ha lanciato nel marzo 2013, la grande alleanza a favore dell'occupazione nel settore digitale, che riunisce le imprese, i prestatori di servizi educativi, il settore pubblico e il settore privato, per fronteggiare la carenza di competenze digitali in Europa.

Le eco-industrie hanno continuato a generare occupazione anche durante la crisi e ci sono già più di quattro milioni di persone attive nel settore. Queste cifre dovranno continuare ad aumentare nell'attuale periodo di transizione verso un'economia più sostenibile e a basso impatto ambientale che permetterà di stimolare la domanda di prodotti e di tecnologie innovative. La Commissione deve presentare una comunicazione prima dell'estate 2014 per aiutare gli Stati membri a trarre il miglior vantaggio da questa evoluzione sul piano della creazione di occupazione.

Alcuni studi dell'Unione dimostrano che i giovani sono il gruppo maggiormente incline alla mobilità e le tendenze sul mercato del lavoro rivelano una crescente frattura tra il nord e il sud dell'UE, con una penuria di offerta di manodopera al nord e una concorrenza accresciuta al sud. Anche se il trasferimento all'estero resta una scelta personale, la mobilità della manodopera può giocare un ruolo importante per ridurre la disoccupazione nei Paesi colpiti da recessione, aiutando a colmare il deficit di competenze su base transnazionale.

L'Unione Europea sostiene le persone pronte a cogliere le opportunità di carriera all'estero, soprattutto attraverso la rete EURES che oggi consente di accedere a oltre due milioni di offerte di lavoro e che è oggi in fase di modernizzazione, per diventare una vera e propria piattaforma di servizio nel settore dell'occupazione.

Per quanto riguarda l'occupazione giovanile è particolarmente importante l'iniziativa **"il tuo primo lavoro EURES"**, programma pilota di mobilità professionale, specificamente realizzato per i giovani. L'obiettivo consiste nel trovare dei posti di lavoro in altri Stati membri, per giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, con un contratto di almeno sei mesi, una remunerazione e condizioni di lavoro conformi alla legislazione nazionale del lavoro.

Il programma prevede la fornitura di informazione, aiuto nella ricerca di un lavoro, sostegno all'orientamento e alla collocazione professionale. Permette di finanziare corsi di lingua o su altri temi, nonché tutte le spese di trasferimento.

Ad incentivare la mobilità provvede anche il programma Erasmus+, con una dotazione finanziaria di 15 miliardi di euro in sette anni (aumentata di oltre il 40% rispetto al settennato precedente).

Grazie alle azioni Fondamentale I, denominata "mobilità individuale per l'apprendimento" il programma permetterà a circa 4 milioni di persone di età inferiore ai 25 anni di andare a studiare o a fare volontariato all'estero e di acquisire un'esperienza internazionale e competenze spendibili sul mercato del lavoro.

## 5. Società della conoscenza e occupazione

Più di un milione di borse di studio sono specificamente destinate a stages per studenti e apprendisti. Erasmus+ finanzia anche nuove alleanze della conoscenza e alleanze delle competenze settoriali, cioè partenariati tra università, istituti professionali e soggetti datoriali al fine di favorire l'occupabilità e lo spirito imprenditoriale.

Per una scheda sintetica del programma Erasmus+

<http://programmicomunitari.formez.it/content/erasmus-2014-2020>

Sito ufficiale del Programma:

[http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index_it.htm)

L'Istituto Europeo dell'innovazione e della tecnologia recentemente rafforzato, contribuirà all'occupazione dei giovani proponendo agli studenti una formazione allo spirito di impresa.

L'Istituto ha già formato più di 1.000 studenti e ha favorito la creazione di più di 100 start-up.

Aiutare gli studenti e i lavoratori a esercitare i loro diritti in materia di libera circolazione e parità di trattamento è cruciale per la creazione di un vero e proprio mercato europeo del lavoro. La recente modernizzazione della direttiva sulle qualifiche professionali (procedure elettroniche, riconoscimento dei titoli, uso delle Carte professionali europee) costituisce un passo ulteriore in questa direzione, da completare con misure che proteggano i lavoratori mobili dai rischi di discriminazione o dagli ostacoli burocratici.

Altre possibilità offerte ai giovani riguardano la liberazione dello spirito di impresa. Nel quadro del programma Erasmus per giovani imprenditori, i futuri imprenditori possono partecipare a scambi transfrontalieri e comunicare i loro progetti commerciali a colleghi di altri Stati, nell'ambito di scambi di durata da uno a sei mesi; nel quadro dell'iniziativa Start-Up Europe rivolta agli imprenditori operanti nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione e del Web, gli studenti sono incoraggiati a creare un'impresa prima del diploma. Tutte queste iniziative contribuiscono attivamente a cambiare la mentalità in Europa.

La Commissione sostiene anche l'emergere del finanziamento partecipativo e incoraggia il rafforzamento del settore dell'impresa sociale.

Nel quadro del nuovo programma per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale EaSI, un ammontare di 920 milioni di euro sarà stanziato nel periodo 2014-2020 al fine di facilitare l'accesso al microcredito, di incoraggiare l'impresa sociale, di sostenere le politiche sociali innovative e di promuovere la mobilità della manodopera. Un budget specifico di circa 100 milioni di euro sarà dedicato alla sperimentazione di nuove soluzioni per le politiche sociali e del lavoro, in settori critici come l'occupazione giovanile o l'inclusione.

La lunga rassegna delle opportunità si chiude con una sintesi dei risultati raggiunti sino ad oggi.

- ▶ 15 milioni di persone all'anno sostenute dal Fondo Sociale Europeo.
- ▶ A fine 2013, oltre un milione di giovani sostenuti con 3,7 miliardi di euro provenienti dal FSE.
- ▶ 1,19 miliardi di euro sono andati a sostenere i progetti rivolti ai giovani delle regioni a più alta incidenza di disoccupazione.
- ▶ Oltre 3 milioni di studenti hanno usufruito di Borse Erasmus dall'1987 ad oggi e sono stati 250.000 gli studenti che nell'anno accademico 2011 – 2012 sono andati a studiare all'estero.
- ▶ 47 aziende hanno assunto impegni nell'ambito dell'alleanza europea per il digitale ed esperienze simili sono nate anche a livello nazionale.
- ▶ Dai suoi esordi il programma Erasmus per giovani imprenditori ha sostenuto circa 1.700 relazioni di successo tra imprenditori di Paesi diversi.
- ▶ Molti Paesi hanno utilizzato gli investimenti del Fondo Sociale Europeo per modernizzare i sistemi educativi, la formazione professionale e le azioni per la coesione sociale e l'inclusione.

## 5. Società della conoscenza e occupazione

«Le fondamenta sono state poste» afferma la Commissione, precisando che ora si tratta di accelerare e che il successo dipenderà dal tempo stesso, dalla volontà politica degli Stati membri e dalla capacità del settore privato di creare possibilità concrete per i giovani.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1036&langId=fr>

### 3.3. Il piano italiano per la Youth Guarantee

Il 2014 è l'anno di avvio della Youth Guarantee, programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro. Un percorso che prevede una serie di misure, a livello nazionale e territoriale, volte a facilitare la presa in carico dei giovani tra 15 e 25 anni per offrire loro opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro.

Il "Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani" è stato predisposto dalla Struttura di Missione, istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, composta dai rappresentanti del Ministero e delle sue agenzie tecniche - ISFOL e Italia Lavoro - del Ministero dell'università e della Ricerca (MIUR), Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Ministero Economia e Finanze (MEF), del Dipartimento della Gioventù, dell'INPS, delle Regioni e Province Autonome, delle Province e Unioncamere.

Il Piano è stato condiviso con le parti sociali, le associazioni di giovani, del Terzo Settore ed è attualmente all'attenzione della Commissione Europea dalla quale si attende il via libera al progetto per l'erogazione dei finanziamenti e l'avvio delle azioni previste. Intanto è stata realizzata la piattaforma tecnologica per consentire la registrazione dei giovani al progetto, verranno formalizzati i protocolli operativi con le Regioni, alle quali spetterà l'attuazione del Piano. Verrà inoltre lanciata la campagna di comunicazione a livello nazionale, già avviata a novembre con il contest online per la realizzazione della grafica coordinata e dello spot video.

Alcuni degli obiettivi della Garanzia per i Giovani sono stati già anticipati da una serie di misure messe in atto dal Governo, tra cui il Decreto Legge 76/2013 che prevede, tra l'altro, incentivi per le imprese che assumono giovani under 30 a tempo indeterminato, il finanziamento di tirocini formativi in azienda e nelle pubbliche amministrazioni, finanziamento di iniziative di auto impiego e auto imprenditorialità. Sono poi in corso altre iniziative per i giovani, mirate ad aumentare le possibilità occupazionali e a promuovere l'apprendistato come principale contratto di inserimento nel mondo del lavoro.

Il piano prevede:

**Informazione** - Il Piano Italiano prevede un sistema universale di informazione e orientamento a cui il giovane accede registrandosi attraverso vari punti di contatto: il sito [www.garanziperigiovani.it](http://www.garanziperigiovani.it) il portale Cliclavoro, i portali regionali, i Servizi per l'Impiego e altri servizi competenti, sportelli ad hoc che saranno aperti presso gli istituti di istruzione e formazione. Nella fase di informazione e comunicazione saranno coinvolte varie istituzioni o associazioni, tra cui Camere di Commercio, associazioni sindacali e datoriali, associazioni giovanili e del Terzo Settore.

**Orientamento** - Dopo la registrazione e un primo colloquio nella fase di accoglienza, al giovane verrà indicato un percorso di orientamento individuale destinato a definire un progetto personalizzato di formazione o lavorativo/professionale. In sintesi, s'intende rendere sistematiche le attività di orientamento al lavoro anche con il mondo dell'educazione (istituti scolastici, istruzione e formazione professionale ed università), attraverso gli operatori e supporti informatici ad alto valore aggiunto.

**Colloquio** - Il Piano italiano intende offrire ai giovani l'opportunità di un colloquio specializzato da parte di orientatori qualificati che preparino i giovani all'ingresso nel mercato del lavoro con percorsi di costruzione del curriculum e di autovalutazione delle esperienze e delle competenze. L'obiettivo è quello di incoraggiare interventi nei confronti dei giovani che non studiano e non lavorano (Neet) o che hanno abbandonato precocemente gli studi promuovendo percorsi verso l'occupazione, anche incentivati, attraverso servizi e strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

I percorsi possibili - Ai giovani che presenteranno i requisiti verrà offerto un finanziamento diretto (bonus, voucher, ecc.) per accedere ad una gamma di possibili percorsi, tra cui: l'inserimento in un contratto di lavoro dipendente, l'avvio di un contratto di apprendistato o di un'esperienza di tirocinio, l'impegno nel servizio civile,

## 5. Società della conoscenza e occupazione

la formazione specifica professionalizzante e l'accompagnamento nell'avvio di una iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo.

La comunicazione – Per informare i giovani delle misure messe in campo dal Piano italiano, e spingerli ad attivarsi per cogliere le opportunità descritte, è stato predisposto un piano di comunicazione integrata. La prima fase, avviata a novembre, prevede l'avvio di un contest online per la definizione della linea grafica e dello spot che caratterizzeranno la campagna di comunicazione. L'idea di indire una gara sul web per la creazione dei principali strumenti di comunicazione della Garanzia Giovani nasce dal desiderio di far partecipare il più ampio numero possibile di giovani ad un progetto rivolto proprio a loro, coinvolgendoli fin dall'inizio e stimolando un dibattito "virale", che faccia circolare idee e proposte creative per sviluppare messaggi e prodotti adatti ai giovani elaborati dai giovani stessi.

<http://www.garanzীগiovani.gov.it/Pagine/default.aspx>

# 4. Il punto di vista degli enti locali

### 4.1. *Parere del CdR sul Pacchetto "Occupazione giovanile"*

Il Comitato delle regioni (CdR) appoggia gli sforzi della Commissione europea per armonizzare e migliorare le norme in materia di tirocinio, apprendistato e collocamento al lavoro. Il CdR avverte peraltro gli Stati membri che i 6 miliardi di euro del bilancio UE destinati all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile costituiscono una dotazione insufficiente. Regioni ed enti locali chiedono che l'iniziativa in questione sia rafforzata e sviluppata, già a partire dal 2013.

«La domanda fondamentale cui dobbiamo rispondere è come inserire i giovani d'Europa nel mondo del lavoro» ha dichiarato il relatore Rossi, sottolineando che "la soluzione consiste tra l'altro – come suggerito dal commissario europeo Andor - nell'offrire adeguate opportunità di tirocinio e apprendistato, rivolte soprattutto ai giovani che, oltre a non avere un lavoro, non frequentano alcun corso d'istruzione o formazione". Avendo una visione chiara delle esigenze e delle sfide locali, gli enti regionali e locali saranno chiamati a svolgere un ruolo cruciale nell'attuazione dell'iniziativa, a cominciare dai sistemi di "garanzia per i giovani" che promettono loro un impiego di qualità, formazione continua, un apprendistato o un contratto di lavoro entro quattro mesi dalla conclusione degli studi. Secondo Rossi, «questa garanzia dovrebbe essere considerata un diritto per tutti i giovani europei». Egli richiama inoltre l'attenzione su alcuni segnali incoraggianti, rappresentati dai progetti pilota realizzati da diverse regioni, compresa la sua: «in Toscana la garanzia si è rivelata altamente efficace, con il 40 % dei giovani che si è visto offrire un lavoro subito dopo aver concluso la propria formazione. Il CdR insiste sulla necessità di estendere le garanzie per i giovani anche agli ultraventicinquenni, compresi quelli già laureati, portando a 30 anni il limite massimo di età; ma riconosce anche che l'adozione di questo sistema comporterà spese notevoli, per cui in molti Stati membri ciò non sarà possibile senza un sostegno finanziario adeguato da parte dell'UE.

Oltre a sottolineare il ruolo chiave della politica di coesione per il periodo 2014-2020, Rossi sostiene la necessità di sinergie più strette tra tutte le iniziative UE, e in particolare tra l'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione, Gioventù in movimento (Youth on the move), l'Unione per l'innovazione e l'Agenda digitale europea. Il CdR riscontra che i migliori risultati in termini di occupazione giovanile si registrano nei Paesi in cui i giovani hanno la possibilità di partecipare a tirocini di qualità e dove esistono solidi regimi di apprendistato pienamente integrati nel sistema di formazione e di collocamento al lavoro. Esorta pertanto tutti i livelli di governo a migliorare i servizi di orientamento e affiancamento alla ricerca del lavoro, e invita la Commissione ad adottare standard minimi di qualità a livello europeo per quanto riguarda gli apprendistati, cosicché le competenze acquisite possano essere riconosciute in tutta Europa. Considerato che in molti Stati membri si assiste a un uso distorto dei tirocini, dei quali si abusa talora per attrarre manodopera sottopagata o addirittura gratuita, il CdR ribadisce la necessità di istituire dei controlli per tutelare i giovani e garantire la qualità dei programmi di formazione loro destinati.

Riguardo alla mobilità, il CdR invita ad ammodernare la rete EURES e chiede che le regioni abbiano la possibilità di assegnare risorse, sia tramite il Fondo sociale europeo che tramite fondi nazionali e/o regionali, per promuovere sistemi di mobilità per tutti i giovani dell'UE a parità di condizioni, indipendentemente dal luogo di residenza. Sistemi, questi, che andrebbero ad aggiungersi ai programmi UE per l'istruzione già esistenti.

Nella strategia proposta dalle regioni e dagli enti locali per stimolare l'occupazione giovanile, l'imprenditoria svolge un ruolo di primo piano. In quest'ottica, il CdR sottolinea che gli strumenti finanziari previsti dal nuovo quadro finanziario pluriennale possono contribuire ad agevolare l'accesso al credito per i giovani imprenditori e le start up innovative.

[http://www.toad.cor.europa.eu/ViewDoc.aspx?doc=cdr%5ceduc-v%5cdossiers%5ceduc-v-032%5cIT%5cCDR789-2013\\_00\\_00\\_TRA\\_PAC\\_IT.doc&docid=2915197](http://www.toad.cor.europa.eu/ViewDoc.aspx?doc=cdr%5ceduc-v%5cdossiers%5ceduc-v-032%5cIT%5cCDR789-2013_00_00_TRA_PAC_IT.doc&docid=2915197)

## 5. Società della conoscenza e occupazione

### 4.2. *Il Parere del CdR sulla Youth Guarantee*

Il Comitato delle regioni dell'UE (CdR) ha approvato i piani volti ad offrire a tutti i giovani europei una "garanzia per i giovani", che sarà cofinanziata dai fondi di coesione dell'UE. In un momento in cui la disoccupazione giovanile in Europa interessa 5,7 milioni di persone, il Consiglio ha invitato la Commissione a proporre un pacchetto per l'occupazione giovanile comprendente la raccomandazione di istituire una garanzia per i giovani, in modo da assicurare che nessun giovane sotto i 25 anni resti per oltre quattro mesi senza lavoro, studio o formazione.

Con questa risoluzione, il CdR accoglie favorevolmente i piani ambiziosi che riconoscono l'importanza centrale della lotta alla disoccupazione giovanile per conseguire gli obiettivi di Europa 2020 e superare la crisi.

Tuttavia il CdR segnala che qualsiasi taglio ai finanziamenti per la coesione comprometterebbe la riuscita del progetto.

La prima vicepresidente del CdR Mercedes Bresso (IT/PSE) ha sottolineato che "una garanzia per i giovani rappresenta una misura decisiva per combattere la disoccupazione giovanile e le sue ripercussioni catastrofiche a livello economico, ma anche sociale, in tutta l'UE. Tale garanzia si è dimostrata efficace in diversi Stati membri dell'UE, e non vi è quindi alcun motivo di ritardarne l'attuazione sull'intero territorio europeo. Il CdR approva appieno l'introduzione di tale dispositivo, ed è fermamente convinto che si rivelerà uno strumento efficace per rilanciare l'occupazione giovanile e la crescita". Il presidente del gruppo Alleanza europea del CdR e membro del consiglio comunale di Kose Uno Silberg (EE/AE) si è detto d'accordo, ha aggiunto che la garanzia per i giovani costituisce un primo passo per affrontare il livello inaccettabile raggiunto dalla disoccupazione negli Stati membri e ha espresso l'auspicio che la presidenza irlandese dell'UE raggiunga al più presto un accordo in materia.

Markku Markkula (FI/PPE), membro del Consiglio comunale di Espoo, ha accolto con favore la proposta della Commissione incentrata sulle azioni concrete. "Vorrei incoraggiare gli enti locali e regionali ad adottare le opportunità più innovative per sostenere l'occupazione giovanile e a dividerle, tramite il Comitato delle regioni, in tutta l'UE", ha dichiarato, aggiungendo che intende inserire parti della risoluzione sulla garanzia per i giovani nel proprio parere sul tema "Colmare il divario in tema di innovazione" richiesto dalla presidenza irlandese dell'UE.

Il CdR segnala altresì l'esigenza di coinvolgere pienamente le città e le regioni nella realizzazione del progetto, dato che esse si trovano nella posizione migliore per valutare la situazione del mercato del lavoro locale e mettere a punto dei programmi per i giovani. Accoglie quindi con favore l'accento posto dalla Commissione sulle strategie basate sulla partnership nell'attuazione del programma, ma insiste sull'importanza di coinvolgere, sin dalla primissima fase, tutte le parti interessate, compresi gli enti locali e regionali. Invita altresì ad assicurare che i futuri accordi di partenariato sulla politica di coesione affrontino adeguatamente il tema della disoccupazione giovanile in generale e dei sistemi di garanzia per i giovani in particolare, utilizzando gli stanziamenti del Fondo sociale europeo per attuare le buone pratiche già esistenti in alcuni Stati UE.

In contrasto con le proposte iniziali della Commissione, il CdR suggerisce di estendere i sistemi di garanzia per i giovani ai neolaureati fino a 30 anni di età, in modo da tener conto delle notevoli differenze tra i sistemi di istruzione degli Stati membri, spesso organizzati e finanziati a livello regionale. Sottolinea inoltre che la garanzia per i giovani va integrata con misure di sostegno necessariamente rivolte alle competenze linguistiche e alla pratica professionale, in modo da migliorare l'occupabilità e favorire la mobilità dei giovani. Al riguardo il CdR esprime il proprio sostegno all'idea di una tessera professionale europea e al riconoscimento, nell'intera UE, dei periodi di tirocinio che, retribuiti o meno, rientrano nel percorso necessario per esercitare una professione regolamentata. Dato che i progetti di mobilità per i giovani hanno carattere transfrontaliero, il CdR invita l'UE a sostenere maggiormente la cooperazione interregionale, prestando particolare attenzione agli Stati membri soggetti a forti vincoli di bilancio e alle regioni con caratteristiche geografiche specifiche, come le aree rurali, le regioni ultraperiferiche, scarsamente popolate e insulari.

[http://www.toad.cor.europa.eu/ViewDoc.aspx?doc=cdr%5csession%5c2013%5cjanvier%5cIT%5cCDR2562-2012\\_00\\_00\\_TRA\\_PRES\\_IT.doc&docid=2896289](http://www.toad.cor.europa.eu/ViewDoc.aspx?doc=cdr%5csession%5c2013%5cjanvier%5cIT%5cCDR2562-2012_00_00_TRA_PRES_IT.doc&docid=2896289)

## 5. Società della conoscenza e occupazione

### 4.3. L'esperienza delle Capitali europee della cultura: una Ricerca "Lab for culture"

Quello di "Capitale Europea della Cultura" è un titolo che l'Unione Europea concede per un anno a una città. Durante questo periodo di tempo, la città ha la possibilità di mettere in vetrina, sulla scena europea e internazionale, la propria vita e il proprio sviluppo culturale. Numerose città europee hanno sfruttato questa occasione per trasformare visibilmente (e in alcuni casi completamente) le proprie infrastrutture culturali, per dare slancio all'economia locale, per attrarre turisti e per migliorare la propria visibilità all'estero.

Secondo le linee guida per le Capitali Europee della Cultura, in fase di candidatura le città devono prendere in considerazione quattro tematiche fondamentali:

1. Visione e pianificazione strategica, in cui siano inseriti obiettivi chiari per il turismo culturale.
2. Coinvolgimento della popolazione locale e integrazione della cultura locale.
3. Strutture gestionali e sviluppo di partnership.
4. Contributo dato alla città dal processo di candidatura e dal programma.

Già nel 1991, gli organizzatori delle Capitali Europee della Cultura avevano creato la Rete delle Capitali Europee della Cultura e dei Mesi Culturali Europei (ECCM), con sede in Lussemburgo, per consentire lo scambio e la diffusione di informazioni, in particolare tra gli organizzatori degli eventi. Nel 1994, la rete ha condotto uno dei primi studi sull'impatto che le Capitali Europee della Cultura hanno avuto fin dalla loro creazione.

Nel mese di dicembre del 2006, è stata fondata la Rete delle Università delle Capitali Europee della Cultura (UNeECC) a Pécs, in Ungheria, partendo dall'idea che sarebbe stato utile per le università e per gli istituti di istruzione superiore con sede nelle Capitali Europee della Cultura sfruttare questa piattaforma per stimolare nuove forme di collaborazione istituzionale didattica e accademica.

Fin dal suo lancio nel 1985, il Programma delle Capitali Europee della Cultura è stato oggetto di investimenti corposi da parte di singole città, organizzazioni culturali e governi a vari livelli. L'impatto di questi investimenti e i benefici generati a breve e a lungo termine sono stati studiati e analizzati da vari punti di vista, sia da parte delle città stesse sia da parte di esperti esterni. Di particolare interesse è l'**effetto catalizzatore** delle Capitali Europee della Cultura a livello locale e regionale e il coinvolgimento delle organizzazioni e degli operatori culturali locali piccoli e medi, nonché del rispettivo pubblico, nella pianificazione e nella realizzazione di queste grandi imprese.

La proclamazione di una città quale Capitale europea della cultura ha impatto sui seguenti aspetti:

- La capacità culturale a livello locale e regionale (in termini di persone e non solo di edifici).
- Il legame tra le attività artistiche e culturali locali e i vari tipi di pubblico.
- La collaborazione culturale tra le comunità locali di tutta Europa come risultato delle attività legate alle Capitali Europee della Cultura.
- La ricerca realizzata da Lab for culture, mette in evidenza, a partire da un'analisi della letteratura esistente, quali sono i parametri più comunemente usati nella valutazione di impatto:
- Parametri relativi **all'economia**: capacità della cultura di creare posti di lavoro; influenza delle Capitali Europee della Cultura sulla struttura economica della città; slancio dato all'economia dal rilancio culturale; investimenti pubblici e privati per la riconversione degli spazi e per la modernizzazione delle strutture culturali; spesa privata per il consumo culturale; spesa pubblica direttamente legata ai programmi culturali; investimenti in nuove attrezzature e strutture; attrazione di nuovi investitori; effetti moltiplicatori a lungo termine sulle economie regionali e nazionali.
- Parametri relativi al **turismo**: contributo dato dal turismo all'economia locale; sviluppo di una politica turistica razionale; inclusione della città tra le destinazioni turistiche di maggior successo; attrazione di visitatori; profilo dei visitatori delle Capitali Europee della Cultura e relativa spesa.
- Parametri relativi al **marketing**: impatto mediatico; miglioramento o cambiamento dell'immagine della città; creazione di un'immagine a lungo termine per la città e la sua cultura; miglioramento del marketing della città ("marketing del posto") come strumento per il supporto e lo sviluppo dell'unicità e dell'attrattiva della città; promozione dei prodotti creativi e delle strutture locali; partecipazione culturale.

## 5. Società della conoscenza e occupazione

- Parametri relativi alle **infrastrutture**: sviluppo complessivo delle infrastrutture culturali a lungo termine; stimolo e trasformazione dello sviluppo urbano; sviluppo di un nuovo design creativo.

Le prime risorse relative alle Capitali Europee della Cultura (anteriori al 1990) non prendevano molto in considerazione i parametri economici. Glasgow, Capitale Europea della Cultura nel 1990, ha dato origine a una nuova tendenza negli studi relativi agli effetti sulle città, sottolineando l'importanza dello sviluppo economico e del miglioramento dell'immagine. In anni più recenti, le Capitali della Cultura sono diventate motori di primaria importanza per lo sviluppo economico e il rilancio urbano. Negli ultimi tre o quattro anni, molti autori hanno iniziato a interessarsi all'impatto che i programmi delle Capitali Europee della Cultura hanno avuto sull'economia, sul turismo e sul marketing

Uno dei primi Rapporti di valutazione è stato realizzato da J. Myerscough e altri e ha misurato l'impatto di **Glasgow** come Capitale Europea della Cultura nel 1990.

Sempre a Glasgow si riferisce il lavoro diretto da G. Beatriz (2002 – 2005) e realizzato al locale Centro di Ricerca universitario sulle Politiche Culturali, con l'obiettivo di indagare sul contributo a lungo termine dato alla città da Glasgow 1990.

[http://www.beatrizgarcia.net/?page\\_id=45](http://www.beatrizgarcia.net/?page_id=45)

Il Rapporto del 2001 di Gianna Lia Cogliandro ha valutato invece i **punti di forza e i punti deboli della collaborazione tra Capitali Europee della Cultura, sfruttando l'esperienza per facilitare lo sviluppo e la realizzazione di reti culturali in Europa**. Porto (2001), Salamanca (2002), Graz (2003), Cork (2005), Sibiu (2007) sono alcune delle città che hanno tentato di valutare nel complesso le esperienze derivanti dal proprio stato di Capitali Europee della Cultura.

<http://www.encatc.org/pages/index.php?id=226>

Un'altra valutazione di impatto interessante è stata realizzata su **Cork** (2005) Una delle conclusioni del rapporto rivela che «tra le organizzazioni intervistate, ventotto hanno affermato che il loro coinvolgimento nell'anno da Capitale Europea della Cultura ha portato alla creazione di nuovi legami con altre organizzazioni, per la maggior parte nell'area di Cork, ma anche in altre zone dell'Irlanda e all'estero».

[http://ecoc-doc-athens.eu/attachments/998\\_CORK%202005-%20AN%20ANALYSIS%20OF%20EMERGING%20CULTURAL.pdf](http://ecoc-doc-athens.eu/attachments/998_CORK%202005-%20AN%20ANALYSIS%20OF%20EMERGING%20CULTURAL.pdf)

Una pietra miliare della ricerca relativa alle Capitali Europee della Cultura è lo studio del 2004 di Robert Palmer intitolato "European Cities and Capitals of Culture", commissionato dalla Commissione Europea. Lo studio prende in esame le Capitali Europee della Cultura dal punto di vista culturale, economico, turistico e sociale per il periodo 1994-2004, facendo seguito a un altro studio di valutazione delle Capitali Europee della Cultura (1985-1993).

Lo studio mette in evidenza i sei aspetti fondamentali che una Capitale Europea della Cultura deve possedere per avere una dimensione europea:

- presentazione di eventi con artisti europei come protagonisti;
- collaborazioni, co-produzioni, scambi;
- sviluppo di tematiche e problematiche europee;
- individuazione e celebrazione di vari aspetti della storia, dell'identità e del patrimonio europei già presenti nella città designata;
- partnership tra due o più città;
- promozione del turismo europeo.

Questi aspetti sono indirettamente collegati all'area di interesse della nostra ricerca attuale, vale a dire "l'impatto delle Capitali Europee della Cultura sulla collaborazione culturale tra le comunità locali". La mappatura attuale non ha individuato risorse o analisi comparative in cui questi aspetti siano presi in esame in modo coerente e consistente.

Il Rapporto di Palmer mette in evidenza una serie di fattori critici e importanti per il successo di una Capitale Europea della Cultura, tra cui il coinvolgimento della popolazione locale, le partnership, la pianificazione a

## 5. Società della conoscenza e occupazione

lungo termine, la chiarezza degli obiettivi, un finanziamento sufficiente e la volontà politica. Lo studio rivela chiaramente che: «Gli obiettivi sociali non erano la priorità principale per la maggior parte delle Capitali Europee della Cultura, eppure quasi tutte avevano avviato progetti aventi obiettivi sociali. Molte Capitali Europee della Cultura avevano inoltre realizzato dei progetti volti alla creazione di opportunità culturali per i gruppi sociali normalmente esclusi dalla cultura tradizionale della città».

Il più delle volte le iniziative erano rivolte ai giovani, alle minoranze etniche e ai disabili. Un piccolo numero di Capitali Europee della Cultura ha costruito il proprio programma attorno a questi obiettivi.

Pochissime invece hanno realizzato progetti volti a raggiungere obiettivi puramente sociali («strumentalismo culturale»)

«Tuttavia – conclude il Rapporto - la valutazione degli impatti sociali era troppo scarsa per poter trarre delle conclusioni affidabili. Potrebbe essere particolarmente utile effettuare una valutazione più approfondita in quest'area, perché i progetti sociali offrono alle Capitali Europee della Cultura delle potenzialità notevoli per la creazione di iniziative a lungo termine».

[http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/documents/ecoc/cap-part1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/documents/ecoc/cap-part1_en.pdf)

Uno dei rapporti più completi sulle Capitali Europee della Cultura è quello intitolato **“Luxembourg and Greater Region, European Capital of Culture 2007”** (2008). Tra le principali caratteristiche di valutazione analizzate nel rapporto vi sono lo sviluppo culturale, la partecipazione culturale, il marketing e la comunicazione, gli effetti sul turismo e gli effetti economici. Il Capitolo 11 del rapporto presta particolare attenzione agli effetti sociali, in particolare all'evoluzione del pubblico e alla coesione sociale (per quanto riguarda i migranti, i giovani, l'accesso agli eventi, ecc.).

[http://www.granderegion.net/de/publications/kulturhauptstadt-2007/final\\_evaluation\\_report.pdf](http://www.granderegion.net/de/publications/kulturhauptstadt-2007/final_evaluation_report.pdf)

Una nuova iniziativa promettente è **Impacts 08**, una ricerca congiunta condotta dall'Università di Liverpool e dalla John Moores University di Liverpool per valutare gli effetti sociali, culturali, economici e ambientali di Liverpool Capitale Europea della Cultura 2008. L'importanza di questa iniziativa è rappresentata dal tentativo di «sviluppare un modello di ricerca per la valutazione dell'impatto multiplo dei programmi di rilancio incentrati sulla cultura, che possono essere applicati agli eventi in tutto il Regno Unito e altrove».

<http://www.liv.ac.uk/impacts08/>

Un'altra ricerca recente, condotta dall'Università di Stavanger e dall'International Research Institute di Stavanger (IRIS), si concentra su Stavanger 2008 (Norvegia). Questo studio sembra essere il primo a tentare di individuare i legami tra gli eventi relativi alla Capitale Europea della Cultura e la vita dei cittadini locali.

[http://ecoc-doc-athens.eu/attachments/1289\\_iris\\_Legacy\\_of\\_stavanger.pdf](http://ecoc-doc-athens.eu/attachments/1289_iris_Legacy_of_stavanger.pdf)

### Cronologia delle Capitali Europee della cultura

1985: Atene (Grecia)	1993: Anversa (Belgio)	Cracovia (Polonia), Santiago di Compostela (Spagna), Avignone (Francia), Bologna (Italia)	2007: Lussemburgo(Lussemburgo), Sibiu (Romania)
1986: Firenze (Italia)	1994: Lisbona (Portogallo)		2008: Liverpool (Regno Unito), Stavanger[9] (Norvegia)
1987: Amsterdam (Olanda)	1995: Lussemburgo (Lussemburgo)	2001: Rotterdam (Paesi Bassi), Oporto (Portogallo)	2009: Linz (Austria), Vilnius (Lituania)
1988: Berlino (Germania)	1996: Copenaghen (Danimarca)	2002: Bruges (Belgio), Salamanca (Spagna)	2010: Essen(Germania), Pécs (Ungheria), Istanbul (Turchia)
1989: Parigi (Francia)	1997: Salonicco (Grecia)	2003: Graz (Austria)	2011: Turku(Finlandia) - Tallinn (Estonia)
1990: Glasgow (Scozia)	1998: Stoccolma (Svezia)	2004: Genova[2] (Italia), Lille (Francia)	2012: Guimarães (Portogallo) - Maribor (Slovenia)
1991: Dublino (Irlanda)	1999: Weimar (Germania)	2005: Cork (Irlanda)	2013: Marsiglia (Francia) - Košice (Slovacchia)
1992: Madrid (Spagna)	2000: Reykjavík (Islanda), Bergen (Norvegia), Helsinki (Finlandia), Bruxelles (Belgio), Praga (Repubblica Ceca),	2006: Patrasso (Grecia)	2014: Umeå (Svezia) - Riga (Lettonia)

## 5. Società della conoscenza e occupazione

### Città designate

2015: Mons (Belgio) - Plzeň (Repubblica Ceca)	2016: San Sebastián <sup>[17]</sup> (Spagna) - Breslavia (Polonia)	2017: Aarhus (Danimarca) - Pafo (Cipro)	2018: Leeuwarden[(Paesi Bassi) - La Valletta (Malta)
---	--	---	--

### 2019: sarà in Italia una capitale europea della cultura

La scadenza per la presentazione delle candidature era fissata al 20 settembre 2013.

Di seguito l'elenco preliminare delle città che hanno presentato la propria candidatura e che dovranno passare una selezione a più fasi:

Amalfi	Aosta	Bergamo 2019	Caserta 2019
Catanzaro	L'Aquila 2019	Lecce 2019	Mantova 2019
Matera 2019	Palermo 2019	Perugia-Assisi 2019	Pisa
Ravenna 2019	Siena 2019	Siracusa	Taranto
Torino 2019	Urbino 2019	Venezia con Nordest 2019	

*Per saperne di più:*

Guida per città candidate

[http://www.europarlamento24.eu/whitepaper\\_library/quida\\_citta\\_candidate\\_titolo\\_capitale\\_europea\\_cultura](http://www.europarlamento24.eu/whitepaper_library/quida_citta_candidate_titolo_capitale_europea_cultura)

<http://www.capitalicultura.beniculturali.it/>